

Una carneficina pianificata con l'appoggio di killer tedeschi?

REGGIO CALABRIA - A Duisburg, teatro della strage, i testimoni tedeschi collaborano. La parola "omertà" non abita in Germania. E' stato possibile, così, ricavare prima l'identikit dell'autista del commando che ha scritto un nuovo, cruento capitolo della faida di San Luca che dura ormai da 16 anni. E ricostruire, poi, le mosse di almeno due componenti del gruppo di fuoco che, a colpi di mitraglietta, ha lasciato sul terreno dei cadaveri nella notte di Ferragosto. Dopo una festa di compleanno, davanti al ristorante-pizzeria "Da Bruno", mentre le vittime designate stavano per salire su una Golf Volkswagen e un furgoncino bianco. Settanta proiettili. Freddati: Marco Marmo, 25 anni, Francesco e Marco Pergola, 22 e 20 anni, sidernesì, camerieri nel locale, Francesco Giorgi, nipote diciassettenne dei titolari, Tommaso Venturi, il festeggiato, Sebastiano Strangio, 39 anni, comproprietario del locale essendo fratello di Giovanni, 41 anni, che ha preferito per il momento eclissarsi. Secondo quanto si afferma, questi era partito da Duisburg alcuni giorni prima di Ferragosto. Da allora è sparito nel nulla. Non si sa se si trovi in Italia, nascosto per paura di fare la stessa fine del fratello, o se invece sia all'estero. Gli investigatori lo stanno cercando nella speranza che possa aiutarli a far luce sulla strage. A tutti non è stato risparmiato il colpo di grazia. Alla nuca. Altri morti che fanno lievitare il numero dei caduti nella lotta senza quartiere tra i Nirta "Veresu"-Strangio "Ianchi" da una parte e i Vottari "Frunzu" dall'altra.

Prima di compiere la "mattanza" nel più classico stile di 'ndrangheta, dunque con una ferocia senza pari, i killer avevano guardato attraverso la vetrina del ristorante per accertarsi dell'identità dei bersagli. Lo ha rivelato ieri, in un'intervista al quotidiano "Bild", un testimone oculare. Appunto. E' un meccanico tedesco. Michael M., 32 anni, che si sarebbe trovato a passare con tre colleghi davanti al ristorante-pizzeria "Da Bruno" prima del massacro. "Ho visto due uomini, avevano abiti scuri, uno indossava jeans. Guardavano dentro".

Ma il lavoro investigativo è quanto mai difficile: In Germania come in Calabria, nella Locride. Prosegue l'escussione di testimoni che sono usciti dalla polizia tedesca e seguiti dagli investigatori italiani della polizia e dei Ros dei carabinieri. In casa di uno degli uccisi è stata rinvenuta un'arma. E ci si interroga se il commando, come sembra, sia partito dalla Locride. Gli inquirenti sono, tuttavia, certi che a Duisburg gli esecutori della strage abbiano avuto più di un complice, tanto che a sparare potrebbero essere state tre persone armate di mitragliette. Quanto all'identikit del giovane alto sul metro e 85, basette lunghe, capello corti, neri, cicatrice (o una voglia) sotto l'occhio destro, è stato oggetto di valutazione anche di un vertice tenutosi a Bovalino e durante le riunioni di lavoro in Procura coordinate dalla Dda guidata da Salvatore Boemi. Bocche cucite ovviamente. Ieri si attendeva il ritorno dalla Germania del vice capo della Mobile di Reggio, Luigi Silipo, partito per Duisburg con un gruppo di investigatori italiani per contribuire alle indagini. Ma si dice che a breve potrebbe recarsi nella città della Ruhr il sostituto procuratore Nicola Gratteri. "Non abbiamo la sfera di cristallo - ha detto il magistrato - e non possiamo sapere come e quando, ma è evidente che, per come stanno le cose, dobbiamo aspettarci altri

fatti di sangue. Le faide precedenti si sono risolte o con l'eliminazione di uno dei due blocchi, oppure con l'intervento di un personaggio carismatico, equidistante fra i due gruppi in lotta, in grado di creare la pace e farla rispettare".

Gli investigatori della Bka scavano adesso anche nella vita di Sebastiano Strangio, una dell'evittime. Il sospetto, più che fondato, è che proprio lui, assieme a Marco marmo, trasferitosi da poco dalla Locride, fosse uno degli obiettivi da colpire. Si sospetta che Marmo fosse collegato con l'episodio di sangue del Natale scorso culminato con l'uccisione di Maria Strangio, moglie del presunto boss Giovanni Luca Nirta (nella circostanza era stato ferito anche un bambino di 5 anni).

Ma dove sono finiti i sicari? Secondo il tabloid tedesco "Express" (fonte Agi) il pentito della 'ndrangheta Giorgio Basile, che da tempo collabora con la polizia, avrebbe dichiarato in un'intervista che potrebbero essere in Olanda, raggiungibile in una ventina di minuti.

Due notazioni finali. La prima riguarda i funerali: la data non è stata ancora decisa. Il prefetto di Reggio, Franco Musolino, ha ricordato che "per i funerali, che si svolgeranno nel Reggino, saranno prese le misure necessarie". La seconda: si sta collegando l'episodio della faida con il ritrovamento, a marzo, in un bunker, di un biglietto pubblicitario della pizzeria "Da Bruno", assieme a una "Skorpion", pistole, cartucce e banconote. La strage è stata commissionata a persone residenti in Germania? I mancati riscontri all'identikit della Locride, lo farebbe decisamente pensare.

Cristofaro Zuccalà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS